



MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
Gruppo Investigativo Delitti Seriali
Firenze - Perugia

OGGETTO:Verbale, in forma riassuntiva, di sommarie informazioni rese in qualità di persona informata dei fatti da:

FIORAVANTI Pietro, nato a Appigliano del Tronto (AP) il 22.7.1935, residente a Firenze, viale dei Mille, 87, avvocato.

Il 22 novembre 2004, alle ore 11.15, in Firenze, presso l'Ufficio G.I.De.S., sito in V.le Gori nr. 60, davanti ai sottoscritti Ufficiali e Agenti di P.G., 1° Dirigente della Polizia di Stato Dr. Michele GIUTTARI, responsabile del G.I.De.S., Davide Arena, Assistente della Polizia di Stato, si procede alla redazione del presente verbale, in forma riassuntiva, delle dichiarazioni, video registrate, rese dall'avvocato Fioravanti Pietro, in oggetto generalizzato, sentito su delega del Sost. Proc. Dr. **Giuliano MIGNINI**, emessa il 20.11. 2004, nell'ambito del Procedimento Penale nr. 8970/02 RG mod. 21.-

Domanda: Ci può riferire gli accertamenti svolti a suo tempo in merito alla vicenda della morte di Francesco Narducci e dei quali ha fatto cenno in un precedente verbale di sommarie informazioni rese al PM della Procura di Perugia Dr. Mignini?

Risposta: Dopo i due interrogatori resi, uno a luglio e l'altro ad Arezzo, di cui non ricordo la data, ho incominciato a svolgere accertamenti su chiese sconsacrate nella zona di San Casciano partendo dalla famosa Villa Verde, insieme al giornalista della NAZIONE, tale CIAPPI. Una volta arrivato a Villa Verde, non sono stato accolto molto bene. Malgrado questo le proprietarie non hanno parlato male dell'inchiesta ma criticavano il Falbriard. Nella circostanza non hanno fatto entrare il giornalista che mi accompagnava. Ho chiesto se nella zona facevano delle messe nere ma loro non ricordavano. Ho chiesto anche se avessero sentito parlare o visto il medico perugino Francesco NARDUCCI. Ho anche accennato al fatto che si diceva che il NARDUCCI era stato visto insieme al farmacista di San Casciano. La figlia dell'anziana proprietaria non ricordava, ma mi disse di non parlarle del farmacista di San Casciano e di questa storia, dandomi l'impressione che sapesse qualcosa ma che fosse bloccata. Riguardo al NARDUCCI posso dire che, dalle informazioni avute dal Pacciani, questi aveva due camere nella villa dei CORSINI.

Pacciani mi parlava del medico Perugino, che fu ucciso con una pietra al collo. Tale fatto non era stato ancora riportato dai giornali. Mi riferiva anche che il medico perugino aveva due stanze in affitto nella villa dei CORSINI, nel Mugello, o a Borgo San Lorenzo o a Vicchio. Riguardo alla morte del Corsini il Pacciani non credeva all'incidente di caccia. PACCIANI aveva anche paura di essere ucciso, perché credo che lo stesso su qualche omicidio sapeva qualcosa di più, forse l'omicidio degli Scopeti. Durante il processo ho tentato di parlare dei CORSINI ma il presidente OGNIBENE mi riprese. Nel 1991 l'ex

moglie del farmacista mi ha parlato di giubbotti insanguinati, di freezer e nella circostanza credo c'era pure il figlio. Durante il processo io mi sono occupato della parte storica della vita del Pacciani, mentre l'avvocato Bevacqua si è occupato della parte tecnica. Riguardo alla denuncia che ho preso dall'avvocato Zanobini in cui durante la difesa a Pacciani ho accusato il farmacista di San Casciano, devo dire che il farmacista si accusa da solo. Ricordo anche un episodio in cui il farmacista di San Casciano mi invitava in una casa sulla Cassia, nei pressi delle Terme di Firenze. Tale circostanza è avvenuta dopo che la sua ex moglie era venuta al mio studio e mi parlava di giubbotti insanguinati. La moglie del farmacista in quella occasione mi apparse del tutto cosciente e in perfetto stato mentale, mentre adesso dalle notizie di stampa ho appreso che le sue condizioni mentali non sarebbero più idonee a comprendere. Delle dichiarazioni accusatorie della donna dovrei avere ancora una cassetta registrata, custodita nei miei atti del processo, che mi è stata consegnata a suo tempo dal giornalista Amadore Agostani. Se la trovo, non ho difficoltà a consegnarvela spontaneamente. In questa registrazione ricordo che la donna fa la storia del marito accusandolo di essere coinvolto nei delitti del Mostro di Firenze.

Voglio dire un'altra cosa, e cioè che il custode del cimitero americano nella zona dell'ultimo duplice omicidio, tale Bevilacqua, sapeva dell'omicidio degli Scopeti prima che la notizia venisse fuori. Tale fatto l'ho contestato in Tribunale. Ritengo che lui ne sapesse di più anche perché sentii durante il processo che Pacciani mormorò al Bevilacqua la parola "infame" mentre erano vicini per l'accertamento dell'altezza.

Ho fatto degli accertamenti su quanto mi riferiva Pacciani e sempre dal pensiero di Pacciani ho dedotto che il medico di Perugia poteva essere legato al farmacista di San Casciano. In un secondo momento quando gli chiesi se questo medico di Perugia si chiamasse Narducci, Pacciani mi diede conferma aggiungendomi che era uno legato alla famiglia Spagnoli. Pacciani mi ha anche parlato diverse volte del farmacista di San Casciano come coinvolto nei fatti, e lo stesso non si serviva in quella farmacia.

Da quello che ho potuto appurare posso dire che la famiglia Narducci era all'interno di sette massoniche, ma queste sono notizie di stampa.

Domanda: ha ricevuto minacce e, in caso positivo, da parte di chi?

Risposta: Nel tempo ci sono stati diversi episodi che ho già riferito agli inquirenti. Si tratta dei proiettili, in numero di 12, calibro 22, recapitatemi nella cassetta della posta di Piazza Signoria, 6 durante il processo a carico di Pacciani; proiettili, inesplosi, che ho consegnato. Poi si è verificato un episodio ai danni di mio figlio Mirko, e cioè un'aggressione ai suoi danni, dopo che avevano avuto conferma se fosse davvero il figlio dell'avvocato Fioravanti. Anche questo episodio è stato denunciato e si è svolto il processo al Tribunale di Fermo che ha portato alla condanna dei responsabili per lesioni gravi con pericolo di vita. Mio figlio aveva subito una lesione traumatica alla base cranica.

Successivamente mi sono accorto di essere pedinato e questo soprattutto dopo che vennero fuori le notizie dell'indagine di Perugia. Ricordo un episodio specifico avvenuto durante il duplice omicidio ai danni di Murena e Mearini a carico di Vella nell'ottobre 2002. Due persone mi hanno prima seguito e dopo mi hanno spinto sulla strada in via Borgo alla Croce facendomi cadere a terra. Ho ancora i segni di tale fatto. Subito dopo si dileguarono e non potei vederli bene. Ricordo che uno era basso e piuttosto tarchiato, ben messo, mentre l'altro era alto e vestito bene con giacca e cravatta. Questo episodio non l'ho denunciato, ma l'ho subito riferito al presidente della Corte d'Assise Lombardi Federico quando rientrai all'aula Bunker.

Durante la rilettura l'avvocato Fioravanti aggiunge:

Pacciani, come ho già detto, ricredendomi in parte, doveva avere avuto a che vedere con qualcuno dei duplici omicidi, ma non gli andava di pagare lui per tutti di fronte alla giustizia. Questa mia supposizione viene confermata sia dal modo con cui Pacciani si difendeva, come ad esempio con l'insistente richiesta di essere sottoposto alla prova del DNA in relazione ai fazzolettini sporchi di sangue trovati sul luogo dell'omicidio di Scopeti. Lui era convinto che quel sangue e quei fazzolettini fossero riconducibili al delitto e che non si trattava del suo sangue. La richiesta però non fu mai accolta a quanto ritengo. Di questi fazzolettini e del sangue non abbiamo però saputo mai nulla. Ricordo che anche dopo la condanna di primo grado, Pacciani insisteva con i difensori perché si effettuasse il DNA sul sangue di quei fazzolettini. Più volte l'abbiamo fatto presente ai magistrati, ma la nostra richiesta non è stata mai accolta, forse perché non avanzata in forma ufficiale, ma verbalmente. Penso però che nel processo non ci fosse alcuna traccia dell'esame del DNA e ritengo quindi che non sia stato mai effettuato.

Si dà atto che per la video registrazione è stata utilizzata una cassetta Maxell 60 Mini DV – DVM60SE, che viene allegata al presente verbale.

Letto confermato e sottoscritto in data luogo di cui sopra alle ore 11,35 odierne.